

**22 maggio 2022**  
**VI DI PASQUA (C)**  
**Giovanni 16,12-22**

**1. Umiltà, fiducia, pazienza di Gesù**

Sera del tradimento, della tristezza sui volti e nel cuore. Gesù guarda i suoi, guarda i loro volti e parla loro: “*Ancora un poco e non mi vedrete, un poco ancora e mi vedrete di nuovo*”.

Li invita a **non temere l’alternanza di lacrime e gioia** che pare essere lo statuto di ogni vita, a non temere il dolore che ogni parto comporta.

Il mondo è tutto un immenso pianto. Ma è anche un immenso parto.

Significative le prime parole del brano: *molte cose ho ancora da dirvi*.

L’**umiltà** di Gesù: molto resta non detto!

E poi la sua **fiducia in noi**. E la sua **pazienza** per la nostra povera misura, per noi che capiamo a poco a poco le cose.

Per lui noi siamo *quelli della via*, quelli che sono in viaggio, che camminano verso le ‘molte cose’ da scoprire, sotto la guida dello Spirito, con lo sguardo rivolto in avanti e non all’indietro.

La nostra vita un albeggiare continuo.

Ci ha chiamati a creatività, con lo Spirito. Perché la Chiesa non rischi di essere sorda all’oggi, non rischi risposte vecchie, confezionate, a domande nuove, a problemi inediti che al tempo di Gesù non si ponevano neppure.

*Molte cose ho ancora da dirvi, ma per ora non avete le spalle, non avete la forza, non potete portarne il peso.*

Perché si tratta di cose pesanti di bellezza e di dolore.

Sono cose gravi, ma come è cosa grave, di peso, la vita.

La donna gravida, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo.

**2. Quelli della via, affidati allo Spirito**

Il credente, gravido di vangelo, fa crescere per il mondo un uomo migliore, dà alla luce un incremento di umanità, mette al mondo l’umano contro il disumano, la speranza contro la paura; con fatica spesso, ma anche con gioia assoluta.

E' bello questo Gesù che apre spazi, che non rinchiude:

*verrà lo Spirito e vi guiderà*, piccola immensa carovana, verso la verità tutta intera.

Nostro compito insieme allo Spirito Santo è mettere al **mondo più verità**.

Lo Spirito che non ha parlato solo ai grandi profeti di un tempo, non solo alle gerarchie ecclesiastiche, ma convoca tutti i credenti, noi tutti, cercatori di tesori, che ci sentiamo toccati al cuore da Cristo e non finiamo di inseguirne le tracce.

**Stanchi e scossi**, talvolta, perché abbiamo spalle fragili, e Gesù lo sa e gli prende tenerezza per le nostre spalle; stanchi e scossi talvolta ma pieni di desiderio, perché la vita è una cosa grande e grave, ed essere nella vita datori di vita, come è stato Gesù, è una cosa di grande peso.

Gregorio Magno diceva: *la Scrittura cresce con chi la legge*. Una affermazione rivoluzionaria, luminosa come il sole di Damasco per Paolo: il vangelo non ha la parola ‘fine’.

Io faccio crescere la Bibbia. **Il vangelo è un lavoro incompiuto**, in cammino.

Non è ancora maturo, è un germe, un seme che germina e cresce con te, come un bimbo nel grembo di sua mamma. Noi siamo responsabili del crescere della Scrittura.

**La dottrina di Gesù** non è un credo da mandare a memoria, è **una via**.

È questo il più antico nome dei cristiani: *quelli della via, della strada, dell’andare* e ancora andare.

La dottrina è immobile, immobile in un libro, non ha futuro,

ma la fede no, è una via, pulsa nelle vene della vita, pulsa per le strade del futuro.

Che bella questa **Chiesa** e questa **umanità profetiche**, catturate dal Soffio di Dio!

Che soffia nelle vite, nelle attese, nei dolori e nella bellezza delle persone.